

# L'ANNIVERSARIO DI DARWIN? L'OCCASIONE S'È PERDUTA

A centocinquant'anni dalla nascita del grande biologo la cultura italiana si ritrova legata a vecchi schemi

◆ Giovanni Monastra

Come molti sanno, il 2009 è stato l'anno dedicato ai 150 anni dalla nascita di Charles Darwin (1809 - 1882): poteva e doveva essere il momento più opportuno per estendere e approfondire la conoscenza del naturalista inglese, che - si condividano o meno le sue idee - va letto e analizzato con attenzione, sia in sé, sia anche per capire le molteplici influenze reciproche tra la teoria evuzionista sostenuta da lui e dai suoi continuatori, e il pensiero politico, sociale ed economico dell'Ottocento e del Novecento. Infatti è sempre opportuno, anzi necessario, ampliare gli spazi di cultura, dibattito e confronto scientifico serio, anche per evitare che tali spazi si vadano restringendo e impoverendo di contenuti. Paradossalmente nel nostro paese molti si definiscono darwinisti, ma la conoscenza reale delle idee di Darwin si dimostra spesso generica e confusa, perfino tra gli stessi biologi. Il 2009 poteva essere, ma non lo è stato, un anno propizio per migliorarne quantitativamente e qualitativamente le conoscenze di carattere generale, tra il pubblico di media cultura scientifica. Ma per conseguire tale risultato si sarebbero dovuti pubblicare tutti i principali libri di Darwin con un serio e aggiornato apparato critico, dando spazio ai diversi punti di vista scientifici sull'autore. Sarebbe servita, cioè, una attenta e intelligente politica editoriale, libera da conformismi e pregiudizi. Invece - e ciò può apparire incredibile - durante quest'anno non è stata pubblicato in Italia alcun testo inedito del naturalista inglese e neppure sono stati ristampati i numerosi libri minori (sulle piante, sulle barriere coralline, ecc.), meritoriamente editi dalla Utet tra il 1876 e il 1885, e ormai da molti decenni introuvabili. Le poche novità, tradotte di recente dall'inglese, risalgono agli anni scorsi, e sono relative alle *Lettere* (1999) e ai *Taccuini* (2008). Per il resto si è assistito alla solita ristampa di testi da tempo sul mercato italiano, come *L'origine delle specie*, *L'origine dell'uomo*, *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*, *Autobiografia* e po-

co altro, corredati da commenti spesso vecchi e superati. Invece non sono mancati i soliti libri agiografici, oltre a qualche testo critico, ma spesso scientificamente assai discutibile, data l'impostazione filosofica creazionista. Insomma il 2009 si è rivelato una occasione perduta. Se poi andiamo vedere, nello specifico, quale apparato critico accompagna alcuni testi tra quelli sopra citati, la situazione diventa penosa. Analizziamone uno emblematico. Ci riferiamo alla pubblicazione di *Darwin. L'origine delle specie, L'origine dell'uomo e altri scritti sull'evoluzione*, a cura di P. Cacucci, G. Montalenti, P. Omodeo, L. Pavolini (Newton Compton, Roma 2009). Ebbene, fa sorridere amaramente trovare ancora nel 2009 come prefazione alla *Autobiografia* di Darwin, contenuta nel suddetto volume, un testo scritto nel 1950 da un personaggio come Luca Pavolini (1922-1986), il cui nome appare immeritabilmente accanto a quello di due eminenti biologi, Montalenti e Omodeo. Pavolini era un intellettuale comunista organico, il quale, pur essendosi laureato in chimica, aveva dedicato tutta la sua vita alla politica e al giornalismo, senza mai svolgere alcuna attività in ambito scientifico, nemmeno marginalmente. Di lui ricordiamo gli incarichi nel Pci e gli scritti sulla *situazione in Italia, i sindacati, la Cina comunista*: niente altro! Non aveva certo la qualificazione per apporre la propria firma a una prefazione di questo tipo, incarico che evidentemente gli fu dato solo per motivi politici al fine di reclutare (ancora una volta!) Darwin all'interno della cultura marxista. Se allora si trattò di un caso di malcostume culturale, riproporre oggi lo stesso identico testo, senza nemmeno inserire una nota critica, ci sembra incredibile. Ma la gravità di questo caso è ancora maggiore se si analizza quanto ha scritto Pavolini. Egli "condiscende" il suo intervento fortemente ideologico non solo con citazioni fuori luogo, riprese dalla *Dialettica della natura* di Engels, ma anche con riferimenti altamente positivi a un losco ciarlatano, protetto da Stalin e Krusciov: l'agronomo sovietico Trofim D. Lysenko (1898-1976). Questi può essere definito un volgare truffatore, in quanto formulò una teoria scientifica del tutto falsa, da lui definita "darwinismo creativo", o

“darwinismo sovietico”, che sosteneva, tra l’altro, l’ereditarietà dei caratteri acquisiti. Lysenko infatti era convinto della onnipotenza dell’ambiente, tanto che millantava la capacità di saper trasformare una coltura di cereali in un’altra differente, modificando, ad esempio, la segale in frumento o quest’ultimo in orzo. Egli, per qual che riguarda l’approccio evolutivista, aveva ragione nel ritenersi un darwiniano in quanto, anche se pochi amano ricordarlo, Darwin credeva fermamente alla ereditarietà dei caratteri acquisiti, che invece venne rifiutata solo diversi anni più tardi dai suoi continuatori. Lysenko contestava tutta la teoria genetica elaborata da studiosi come Weissman e Morgan, che avevano lavorato sulle scoperte di Mendel (1822 – 1884), ignorate da Darwin, nonostante che Mendel gli avesse inviato i risultati delle ricerche da lui condotte! A parere dell’agronomo sovietico erano menzogne idealiste e borghesi che inventavano entità inesistenti (i cromosomi, i geni), funzionali al capitalismo e al razzismo. In altre parole, Weissman e Morgan, come tutti i genetisti, avrebbero tradito il darwinismo, da Lysenko ritenuta una teoria ambientalista. Piuttosto, egli si riteneva il vero erede e anche colui che aveva sviluppato coerentemente il pensiero scientifico del naturalista inglese, pensiero non a caso molto in auge nell’Unione Sovietica. Ricordiamo, infatti, che il darwinismo era assai apprezzato dai comunisti perché ritenuto uno strumento valido per dimostrare l’inesistenza di Dio, e quindi utile nella campagna dell’ateismo di stato in Urss. Inoltre le teorie di Darwin apparivano coerenti con l’idea prometeica, propria ai marxisti, di manipolare e migliorare radicalmente la natura (uomo, animali, piante), intervenendo sull’am-

biente. In un libello di propaganda sovietica, pubblicato anche in Italia nel dopoguerra, leggiamo addirittura che «il darwinismo creativo di T. D. Lysenko, rappresenta l’inizio di una nuova era che schiude prospettive sconfinite per la vittoria dell’uomo sulle forze della natura vivente» (A. I. Molodcikov, Miciurin, Lysenko, Burbank trasformatori della natura, Macchia, Firenze 1949, p. 219): un edificante esempio di prosa impregnata dei miti tipici dell’ideologia comunista. Insomma, anche se con toni e accenti diversi, comunismo e darwinismo tendevano a convergere di fatto verso lo scientismo, nascosto maldestramente da un fumoso apparato teorico impregnato di materialismo dialettico. Va aggiunto che Lysenko era anche un criminale, dato che, sotto Stalin, riuscì a far eliminare, con la pretestuosa imputazione di anticomunismo, moltissimi scienziati russi (Vavilov, ad esempio), che ne contestavano le idee aberranti. Ovviamente fu un disastro per la ricerca e anche per la produzione agricola sovietica, distrutta per decenni (Lysenko cadde in disgrazia solo nel 1964, dopo il siluramento di Krusciov). Ma evidentemente Pavolini doveva ritenere menzognere queste accuse contro Lysenko, dato che si dilunga nell’espone ed esaltare le farneticazioni dell’agronomo sovietico (definito “scienziato”) e addirittura arriva a citare con deferenza una “pregevole” intervista di quest’ultimo al quotidiano sovietico *Pravda*. In conclusione quello descritto costituisce un palese esempio del pressapochismo e della superficialità di certa editoria italiana, che evidentemente affida la cura dei propri libri a persone poco attente e ignare di storia della scienza, anche in occasioni che avrebbero meritato una attenzione ben maggiore.

www.ecostampa.it



Un libro della **Newton** Compton  
 ripubblica senza modifiche  
 una prefazione di Luca Pavolini

Le teorie del naturalista  
 apparivano coerenti  
 con l’idea prometeica,  
 propria ai marxisti,  
 di manipolare e migliorare  
 radicalmente la natura

Comunista organico,  
 Pavolini aveva dedicato  
 tutta la sua vita  
 alla politica, senza mai  
 svolgere alcuna attività  
 in ambito scientifico...

TROFIM D. LYSENKO  
 FORMULÒ UNA TEORIA  
 SCIENTIFICA FALSA,  
 DA LUI STESSO DEFINITA  
 “DARWINISMO CREATIVO”,  
 O “DARWINISMO SOVIETICO”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003352